TAGESSPIEGEL
RERUM COGNOSCERE CAUSAS

06.10.2025

Il “Trump ceco”

Cosa significa l'elezione di Babis per l'Europa. È l'esempio perfetto di un populista tecnocratico che fin dall'inizio si è rifiutato di definire la propria identità lungo l'asse destra-sinistra.

Di Markus Schönherr

Andrej Babis saluta dalla sua auto. Si è recato personalmente al Castello di Praga, dove domenica mattina avrebbe dovuto discutere con il presidente ceco Petr Pavel del futuro governo. Dopo quattro anni all'opposizione, l'ex primo ministro ceco è riuscito a portare alla vittoria il suo movimento di protesta ANO con quasi il 35% dei voti. Ma la formazione del governo potrebbe rivelarsi difficile, il che ha portato alcuni osservatori a speculare su nuove elezioni già il primo giorno delle votazioni.

Chi è il miliardario che sembra trovarsi a proprio agio nel mondo Maga di Donald Trump (dal suo slogan “Make America Great Again”) e che potrebbe involontariamente favorire gli interessi del presidente russo Vladimir Putin? “È l'esempio perfetto di un populista tecnocratico che fin dall'inizio si è rifiutato di definire la sua identità lungo l'asse sinistra-destra”, afferma la politologa Daniela Ostra dell'Università Palacky di Olomouc. Poiché Babis non ha un fondamento ideologico, anche nella scorsa campagna elettorale ha adattato la sua offerta politica alle preferenze degli elettori. Ha puntato sull'assistenza sanitaria, sulla vita accessibile, sulla lotta alla corruzione e ha anche sollevato la questione del sostegno all'Ucraina, tutti settori in cui la Repubblica Ceca è in crisi da anni.

Con un berretto da baseball rosso per una Repubblica Ceca forte

Alcuni osservatori lo definiscono il “Trump ceco”. Con un berretto da baseball rosso, Babis ha condotto la campagna elettorale contro la coalizione di governo pro-europea del primo ministro Petr Fiala con lo slogan “Repubblica Ceca forte”. Il populista ha evidentemente colpito nel segno. Secondo i politologi, infatti, una parte della Repubblica Ceca è entrata da tempo nel mondo di Maga. Ciò è diventato evidente due giorni

dopo l'attentato all'influencer statunitense Charlie Kirk: nel giro di poche ore, la Chiesa cattolica del Paese ha organizzato una messa funebre per la vittima nella chiesa di Teyn a Praga. Tra i partecipanti al funerale c'erano numerosi politici. I manifestanti hanno parlato di “vergogna”.

Cosa devono aspettarsi i cechi, l'UE e l'Ucraina sotto un governo Babis? Il 71enne ha dichiarato di voler fermare la “follia di Bruxelles”. Il Green Deal è per lui un incubo, un atteggiamento che lo accomuna a uno dei suoi possibili partner di coalizione: il nuovo movimento di protesta dei “motoristi”, che lottano per i motori a combustione interna e sabato hanno ottenuto quasi il 7% dei voti. Con il movimento Libertà e Democrazia Diretta (SPD, 8%), un altro possibile partner di governo, Babis condivide invece la propaganda contro l'Ucraina. Grazie alla sua iniziativa sulle munizioni, la Repubblica Ceca è diventata uno dei principali sostenitori del Paese sotto attacco. L'anno scorso Praga ha fornito 1,5 milioni di proiettili per la difesa. A settembre, il governo uscente ha approvato un pacchetto di aiuti di 41 milioni di euro all'anno fino al 2030 per l'Ucraina. Secondo Babis, questi soldi sarebbero spesi meglio “per la nostra gente”.

La sua azienda Agrofert lo ha reso uno degli uomini più ricchi della Repubblica Ceca. Gli osservatori ipotizzano quindi che potrebbe trasformare l'aiuto militare diretto in un modello di business redditizio, seguendo l'esempio della Slovacchia. Finora l'Ucraina non ha incontrato molta opposizione da parte di Praga per quanto riguarda il suo futuro nell'UE e nella NATO, ha detto Daniel Sitera al Tagesspiegel. Per il ricercatore dell'Istituto per le relazioni internazionali di Praga (IIR) è chiaro: “Con un governo ANO, ciò porterebbe a un approccio più condizionato e a un minore sostegno”.

Il grande sconfitto delle elezioni è considerato l'alleanza di governo SPOLU del premier Fiala. Questa si è classificata al secondo posto con il 23%, seguita dal partito di coalizione STAN con l'11%. Entrambi i partiti hanno escluso una collaborazione con Babis.

Babis vuole rilanciare il gruppo di Visegrad

La formazione del governo potrebbe quindi rivelarsi difficile. Come annunciato da Babis, egli punta a un governo di minoranza tollerato dall'SPD di estrema destra e dai Motoristi. Ma una base stabile è ben altra cosa: insieme, i tre partiti hanno raggiunto circa il 50%, quindi nelle votazioni in Parlamento ogni singolo deputato sarebbe determinante. A ciò si aggiunge l'approccio diverso degli euroscettici. Mentre i partiti di estrema destra chiedono un referendum sull'uscita della Repubblica Ceca dall'UE e dalla NATO, Babis ha ribattuto: “Non vogliamo lasciare l'UE, perché ci danneggerebbe, ma vogliamo cambiarla”. In questo modo ha seguito la stessa linea del primo ministro ungherese Viktor Orbán. Babis intende inoltre rilanciare il gruppo di Visegrád, attualmente piuttosto inattivo, composto da Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca. Questa libera associazione di Stati dell'Europa centrale si impegna a favorire lo scambio di posizioni politiche, anche come contrappeso a Bruxelles. Con Orbán e il primo ministro slovacco Robert Fico, Babis avrebbe gli alleati giusti.

Un'altra porta d'accesso per la Russia nell'UE?

Dopo l'Ungheria e la Slovacchia, la Repubblica Ceca diventerà la prossima porta d'accesso di Mosca nell'UE? Questa preoccupazione è stata espressa non solo da molti cechi, ma anche da diplomatici occidentali. L'ex ministro degli Esteri ceco Tomas Petricek ha commentato: “Né i suoi elettori né la maggioranza della società ceca vedono il futuro da qualche parte nell'Est”. Anche il media specializzato “VSquare” attesta che i cechi hanno “poco appetito” per una “Orbanizzazione”. I partiti con cui Babis intende cooperare sono invece considerati apertamente filorussi. In futuro potrebbero esercitare pressioni sull'ANO. Alle urne, l'attuale primo ministro Fiala aveva avvertito: ora si decide se la Repubblica Ceca andrà “verso il passato o

verso il futuro, verso l'Occidente o verso l'Oriente". A Praga, tuttavia, dalla sera delle elezioni circolano molte voci. Uno dei partiti al governo potrebbe rompere il boicottaggio annunciato nei confronti di ANO e formare comunque una coalizione con Babis? Secondo gli analisti, questo scenario potrebbe garantire la politica filoeuropea della Repubblica Ceca, ma è considerato estremamente improbabile.